

ne fece prigionieri per ben settanta, e s'impadronì di uno dei loro galeoni. Usò per altro somma clemenza con essi, « perchè, dice il » Frizzi (1), erano suoi compatriotti. » E di più dic' egli, « li soc- » corse di viatico e loro permise di far ritorno alle case loro. » Mandò a Venezia bensì il galeone; il quale, continua lo stesso storico, « fu di stupore al popolo, perchè, laddove era avvezzo a ve- » der le navi proprie incastellate con una torre a due piani ter- » minata dal pinnacolo, il legno milanese era composto di due » navi unite con una torre a foggia di casa e un ponte levatojo, » per cui si passava dall'una all'altra nave, onde riusciva più forte. »

C A P O VI.

Assedio e presa di Ficarolo.

L'esercito veneziano occupò Castelnuovo il giorno 18 maggio; d'onde il capitano generale, lasciatavi buona custodia, lo condusse a Ficarolo a raggiungere il resto delle truppe. Ivi piantò il centro de' suoi accampamenti, per superàre quel punto e di là poscia continuare le sue mosse verso Ferrara. Deliberato di porre l'assedio a Ficarolo, fece sbarcare sopra la così detta Punta di Ficarolo i soldati che stavano nelle galere, perchè il continuo fuoco, che facevasi sopra di esse dalle batterie della Stellata, non permetteva, che vi si avvicinasero. La Punta di Ficarolo è sull'estremità superiore del Polesine di Casaglia, ove nel villaggio di san Biagio delle Vezane si formava la gran divisione del Po nei due rami di Venezia e di Ferrara; ove oggidì il Pinaro entra nel Po. Questo luogo fu riputato opportunissimo per battere colle artiglierie Ficarolo: perciò si pose mano subitamente a costruirvi un grande bastione, su cui, ridotto all'altezza di un uomo e non peranco perfezionato, furono collocate molte artiglierie.

(1) *Mem. per la Stor. di Ferrara*, pag. 116 del Tom. IV.